

SAMBUCA E LEO

La perdita di Leonardo Sciascia è grave per la cultura italiana ed europea... Grave per Sambuca che in Sciascia perde l'amico, l'estimatore, lo studioso che attraverso la rivalorizzazione del Navarro fece conoscere le tradizioni e la cultura sambucese.

Ricordi di Alfonso Di Giovanna

Lunedì, 20 novembre 1989, si è spento, in Palermo, lo scrittore Leonardo Sciascia. Era nato a Racalmuto (AG) nel 1921. Colpito da un terribile male circa un anno fa, continuò, nonostante e « Malgrado tutto », (« Malgrado tutto » è il titolo del mensile di Racalmuto, ispirato da Sciascia) a scrivere, temendo di non farcela a dire tutto quello che aveva dentro.

Presagì la fine e la visse in tutta l'angoscia che l'arrivo al « terminale » della corsa dell'esistenza comporta.

Questo suo finire lentamente mi ricordava, nei giorni della sua sofferenza, le sofferenze indicibili di un amico di Sciascia e nostro, Tommaso Riggio. Non riuscendo, Tommaso Riggio, più a parlare, trascorse, gli ultimi mesi della sua vita a scrivere infaticabilmente tutto quello che percepiva attorno a sé: il dialogo con se stesso e con la morte la sua viltà (o il suo coraggio?) per non avere la forza di finirla. Perché — si confortava — riuscirò lo stesso a finire presto; sento ripugnanza ad ingerire qualche boccone per sopravvivere ».

La perdita di Leonardo Sciascia è grave per la cultura italiana ed europea. Incalcolabile, in certo senso, se rapportata al fatto che a sessanta nove anni la vita di uno scrittore è nel pieno vigore del « rendimento ». Gravissimo per la Sicilia che in Sciascia rivelava la coscienza della secolare mortificazione e, al tempo stesso, dell'aspirazione al civile riscatto.

Grave va reputata la sua scomparsa anche per Sambuca. Dal primo giorno che ebbi la ventura di incontrarlo, qui a Sambuca, nel maggio del 1959, mi onorò della sua amicizia. Mi rivelò subito — Sciascia che fu sempre riservato e avaro di complimenti — di essere stato sempre un ammiratore di Sambuca, della sua storia e della sua cultura.

In quell'incontro mi disse che

Il cordoglio del Consiglio

Famiglia Leonardo Sciascia
Viale Scaduto, 10
90144 Palermo

At nome Personale et Consiglio Municipale esprimo cordoglio grave perdita illustre et benemerito maestro amico questa cittadina rivelatore tesori che lo ebbe interpretare nostra cultura.

Alfonso Di Giovanna
Sindaco Sambuca di Sicilia

era venuto a Sambuca per vedere i luoghi di Emmanuele Navarro della Miraglia e per conoscere la vera data di nascita dell'autore de « La Nana ».

Della gita a Sambuca scrisse le sue impressioni in un articolo pubblicato su « Quaderni meridionali ». (Roma). Conosceva già che a Sambuca veniva pubblicato un mensile, « La Voce di Sambuca », e se ne rallegrò molto. Appreso da una sua lettera dell'articolo su Sambuca gli scrissi chiedendogli di potere pubblicare « Festa a Sambuca » — questo era il titolo del simpatico reportage —. Ne fu lusingato, mi suggerì di citare la rivista su cui fu ospitato. « Festa a Sambuca » comparve su La Voce, in terza pagina, nel numero di gennaio del 1960.

Oltre ai dati sul Navarro, un'altra collaborazione mi fu chiesta quando, dopo pochi mesi, mi trovai impegnato a sistemare l'archivio della Curia vescovile di Agrigento.

Il 19 settembre 1963 da Caltanissetta Sciascia mi scriveva la seguente lettera.

« Caro P. Di Giovanna, sono lieto che proprio lei sia l'archivista della Curia: e spero potrà darmi quell'aiuto che non speravo. Se, appena di ritorno dalle vacanze, Lei vorrà avvertirmi, verrò ad Agrigento. Le dico intanto che si tratta di Fra Diego La Matina, agostiniano riformato, da Racalmuto rilasciato al braccio secolare nel marzo del 1658 (ma la sua vicenda con il Santo Ufficio cominciò nel 1644). Il mio lavoro di ricerca, presso altri archivi, è già a buon punto.

In quanto a celebrare Navarro c'è tempo: e altri suoi libri da pubblicare. Conservi la partecipazione di nozze del Navarro. La vedrò con piacere. Grazie di tutto e cordiali saluti dal Suo L. Sciascia ».

Fui fortunato nella ricerca. L'informai subito di aver trovato, in una raccolta di atti del '600, il nome di certo Ludovico La Matina.



Da sinistra a destra: il Presidente della Pro-Loco di Racalmuto e Leonardo Sciascia, tra Alfonso Di Giovanna e il Sindaco di Racalmuto, in occasione del Convoglio « Stampa minore e sviluppo economico », promosso dal periodico di Racalmuto, « Malgrado tutto », e tenutosi il 13 gennaio 1985.

Da Roma il 10 ottobre mi rispondeva contento: « La ringrazio tanto: appena tornato, verrò ad Agrigento. Questo Ludovico La Matina che Lei mi segnala mi interessa molto.

A presto, dunque. Un caro saluto dal Suo L. Sciascia.

Al di là della corrispondenza per « fatti — che definirei — personali, c'è in Sciascia un'attenzione particolare per Sambuca. Uno spazio vasto, tra quelli che egli fu solito dedicare alle sue convinzioni profonde. Sambuca — per L. Sciascia — ebbe un ruolo determinante per la sconfitta, in Sicilia, degli eserciti borbonici. Già nel 1952 in « Cuore dei nostri tempi », e, successivamente in « La Sicilia, il suo cuore » lo scrittore di Racalmuto porta l'esempio dell'ospitalità dei sambucesi nei confronti dei Garibaldini. Vi ritorna in « Pirandello e la Sicilia » (1961) lagnandosi che nelle celebrazioni del centenario dell'Unità l'amministrazione comunale di Milano credette opportuno « cambiare Via Vincenzo Goirano Orsini in Viale delle Legioni Romane ». Amaramente Sciascia commentò: « ...La Capitale morale d'Italia ancora sogna le quadrate legioni ». « Eppure — aggiunge — la colonna di Orsini è un po' « il naso di Cleopatra » dell'impresa Garibaldina ».

Il tema viene ripreso ne « La corda pazza » (1970) con aggancio ad Emmanuele Navarro.

Sono innumerevoli gli elzeviri, in quegli anni, sul Corriere della Sera in cui Sciascia fa riferimento, con gusto, quasi, e compiacimento allo scrittore Emmanuele Navarro. Tutti sanno che Sciascia non faceva mistero sugli scrittori « prediletti » che egli afferma di avere avuto come maestri di stile e di pensiero. Diderot, Voltaire, Manzoni (perché ebbe un'educazione culturale francese, giansenista) e Stendhal (Henri Beyle) furono viscerati da Sciascia critico, storico, letterato esperto in storia e letteratura francese. Ebbene, in molto interventi, nei contributi straordinari, si direbbe di prima mano, che Sciascia dava alla critica storico-letteraria, i rapporti Sicilia-Francia trovano un appoggio in E. Navarro della Miraglia, e, quindi, su Sambuca di Sicilia.

Tra i ritagli trovo una terza pagina del Corriere della Sera di mercoledì 25 febbraio 1970, conservata tra le pagine de « Le Parrocchie di Regalpietra ». « Curiosità stendhaliane »: « Un siciliano approdato a Parigi subito dopo l'Unità... Navarro della Miraglia dava agli italiani ecc... ». Un

elzeviro di due colonne serrate. Una campionatura della passione stendhaliana e navarriana, cioè sambucese.

Non va dimenticato che « La Nana » vide la luce per merito di Sciascia che ne curò la pubblicazione, dopo circa ottant'anni dalla prima edizione. Fu anche primo Presidente del Centro Studi navarrini di Sambuca.

« La Voce di Sambuca » espresse pubblica riconoscenza ed apprezzamenti sull'opera di Leonardo Sciascia e sulle benemerite acquisite per gli apporti dati alla valorizzazione della cultura e all'800 sambucese in specie.

In due diverse circostanze partecipò a due convegni sambucesi sulle Pro-Loco della Provincia in compagnia di Pietro Amato, Alfonso Zaccaria, Nino Cremona e i giornalisti della Stampa agrigentina.

Nel '65 La Voce propose che

venisse data a Sciascia la Cittadinanza onoraria.

Si tentò un invito nel 1986. L'invito gli pervenne nella stessa settimana in cui un'altra cittadina, Grotte gliel'aveva già conferita « Non vorrei apparire agli occhi del Paese come lo scrittore che colleziona cittadinanze onorarie » mi disse. E aggiunse « ... c'è tempo Me la darete a tempo opportuno ». Il tempo opportuno sarebbe dovuto essere l'inaugurazione del Teatro Comunale, che egli vide, restaurato già, due anni fa, venendo a Sambuca. « Per il restauro del Teatro di Racalmuto ci vuole ancora del tempo ».

Ci teneva, in certo senso, a sottolineare che, le due comunità agrigentine, Sambuca e Racalmuto, affini per tradizioni culturali, hanno peculiarità profonde.

Sambuca ne prende atto per ricordarsene e ricordarlo ai posteri.

« Arredamenti NOVA IDEA »

di CACIOPPO GIORGIO

Via Circonvallazione, - Sambuca di Sicilia

Mobilificio « NOVA IDEA »:

gusto ed armonia - Serietà, cortesia e garanzia
Una risposta per tutte le esigenze di arredamento

CELLARO
VINO DA TAVOLA
BIANCO, ROSSO e ROSATO

TRESCA GIUSEPPE

ABBIGLIAMENTI
CALZATURE

Esclusiva Confezioni FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 941182
SAMBUCA DI SICILIA

ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI

Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 941000
SAMBUCA DI SICILIA

Abruzzo e Barone

Gioielleria - Articoli da regalo - Tappeti persiani - Liste nozze

Corso Umberto - Telefono 941134 - Sambuca